

beneficenza e dei loro speciali regolamenti per notificarli a chi si troverà in bisogno di ricorrere alle medesime, ecc. ecc.

RIPARTO II.

Scuola professionale (non ancora esistente a Milano) munita di apparati, macchine, ecc. In essa, in ore determinate, i fanciulli abbandonati, i liberati dal carcere, e in generale tutti coloro che per motivi diversi non poterono perfezionarsi nell'arte loro, troverebbero il modo d'istruirsi e uscire provvisti lavoratori, e migliorare le loro condizioni.

Come avviene in Francia, di questa scuola potrebbe approfittare anche il Comune.

RIPARTO III.

- a) Officine di lavoro.
- b) Panificio per uso interno dello stabilimento.

RIPARTO IV.

- a) Galleria per esposizione e vendita dei prodotti del lavoro.
- b) Uffici d'amministrazione, nei quali troverebbero occupazione gli impiegati disoccupati.

RIPARTO V.

- a) Alloggio temporaneo per lavoratori di passaggio, usciti dagli ospitali, o rimasti momentaneamente senza casa.
- b) Cucina economica per servizio interno.

**

Queste sono le linee generali. I dettagli verranno da sé.

I cinque grandi riparti dovrebbero naturalmente funzionare sotto una sola direzione.

All'opera grandiosa dovranno concorrere il Comune, le associazioni operaie, la Camera del lavoro e tutti i cittadini di buona volontà.

Intanto la Camera del lavoro ha convocato il Consiglio generale dei centurioni in assemblea generale straordinaria per lunedì sera, 7 corrente alle ore 8,30, per deliberare in merito.

Il segretario della Camera del lavoro.
GIUSEPPE CROCE.

Noi riserviamo più ampie e decise osservazioni e a questa lettera e al lascito Loria a quando conosceremo con precisione i termini del testamento che costituiranno la base della erigenda istituzione.

Per ora, senza voler nulla detrarre all'intento umanitario del testatore — il cui patrimonio discende ad oltre 10 milioni — non possiamo che mostrarci molto scettici riguardo agli effetti che altri ne spera e che ne sperava egli stesso.

Intanto le scuole professionali, i bazar delle cooperative, ecc., progettati dalla Camera del Lavoro, non ci pare che rispondano — per quanto se ne sa — allo scopo preciso del testamento. La cosa più concreta vagheggiata dal Loria, la sola che si presenti con caratteri determinati, è l'officina di lavoro — sulla quale la lettera pubblicata più sopra non ci dà alcun particolare.

Questo progetto fu già caldeggiato più volte e fu anche tentato, ma sempre senza successo. E il motivo ne è evidente. La disoccupazione derivando essenzialmente da un eccesso di produzione in relazione ai mezzi di consumo onde il popolo dispone, è matematicamente impossibile, nonchè sanarla, anche soltanto alleviarla, facendo lavorare di più. Evidentemente ciò non può che aumentarla.

Il progetto di un'officina di lavoro si risolve — necessariamente — nel dar lavoro ai disoccupati per disoccupare gli occupati.

La causa della disoccupazione operaia sta in un vizio intimo del congegno capitalistico. In questo regime essa non può attenuarsi che coll'attuazione del postulato socialista delle otto ore di lavoro. Sparirà quando la società, invece di essere organizzata a favore dei parassiti, lo sarà unicamente a favore dei lavoratori.

Nella grande cooperativa socialista, ogni progresso industriale andando a beneficio di tutti, la disoccupazione è altrettanto inconcepibile, quanto è inconcepibile il frenarla nel regime del capitalismo.

L'officina di lavoro non può essere che una pia casa d'industria di più. E i milioni che vi si spenderanno — e che avrebbero potuto essere così fecondi di bene se razionalmente impiegati nell'aiuto alla propaganda e all'organizzazione di classe — non potranno essere in definitiva che milioni sprecati.

I BANCHIERI FERROVIARI danno lavoro all'estero

Quella mostruosità legale che Depretis battezzò *Convenzioni ferroviarie*, continua a proliferare disastri sul nostro paese; e oggi ne minaccia un nuovo alle nostre industrie meccaniche, o, per dire con più proprietà, agli operai delle nostre officine.

La Compagnia delle ferrovie Adriatiche pare si sia rivolta ad alcune case per acquistare una partita di materiale rotabile e cioè: macchine, vagoni e vetture; ed abbia avute convenienti offerte dalle case estere. Perciò, essa, valendosi delle norme stabilite dall'art. 21 del capitolato annesso alle *Convenzioni*, secondo il quale, l'industria paesana ha la preferenza solo « quando il prezzo del materiale nazionale non eccede l'offerta dell'industria estera, aumentata del cinque per cento dell'offerta stessa e delle spese di dogana e di trasporto al luogo di consegna », affiderà la commissione all'estero.

Siccome si dice con insistenza che il lavoro sia ragguardevole e ammonta a somme considerevoli, gli operai italiani devono sapere queste cose.

Le legioni dei disoccupati sono così numerose in Italia — le mercedi sono così rinvilite — le recrudescenze del rigido inverno così vicine, e l'ingiustizia così colossale — se il contratto venisse concluso — che nel segnalare il pericolo che sovrasta agli operai meccanici, mi arrischiò a dar loro il

consiglio di iniziare una seria agitazione, la quale, se non varrà ad arrestare la vorace avarizia dei banchieri ferroviari, ammonisca ancora una volta i fautori delle *Convenzioni* e dica che il fango che sale è conscio delle grandi ingiustizie di cui è vittima.

PLATONE.

Fra qui il nostro collaboratore ferroviario. Noi però facciamo le nostre riserve non solo sulla efficacia immediata che potrebbe avere l'agitazione proposta, ma anche sulla sua opportunità in tesi generica, rapporto all'interesse della classe lavoratrice.

La tesi del nostro amico si risolve nella domanda di una maggiore protezione all'industria nazionale: precisamente come se domandasse l'inasprimento di una dogana di frontiera.

È un problema molto complesso, nel cui studio sono facili le illusioni e sul quale il nostro partito dovrà pronunciarsi un dì o l'altro, dal proprio punto di vista, con propri criteri.

Noi stessi vi torneremo sopra in momenti più riposti.

CARMAUX

La fine dello sciopero.

I telegrammi annunciano che, sebbene non soddisfatti interamente della sentenza arbitrale del ministro Loubet, tuttavia i minatori di Carmaux, accettando il consiglio di molti dei loro rappresentanti, riprenderanno il lavoro. I condannati di Albi furono graziati di moto proprio dal governo, senza che nulla chiedessero.

La *Critica sociale* del 1° novembre contiene un significativo articolo in proposito, nel quale dimostra come il nuovo diritto operaio si vada mano mano svolgendo in proporzione esatta col crescere delle forze operaie organizzate in partito di classe e conquistanti i Comuni. Il progresso di queste forze reagisce sui partiti borghesi e li obbliga a rendersi organi, loro malgrado, delle rivendicazioni proletarie. Coi, per tacere d'altro, un gruppo di radicali non collettivisti, chiede oggi in Francia la nazionalizzazione delle miniere per affidarle a collettività di lavoratori.

Lo sciopero di Carmaux fu un grande esperimento di solidarietà operaia ed è ricco d'insegnamenti. Noi pure avremo occasione di riparlare. Per oggi ci limitiamo a pubblicare le ultime offerte pervenute, di cui domani faremo la spedizione in Francia.

- Somma precedente L. 436 40
- Associazione generale operaia di Vigevano » 5 —
 - Guelfi Luigi di Parma » » — 50
 - Da Gonzaga (Mantova) a mezzo M. Pirano, raccolte al banchetto dato in onore del prof. E. Ferrini: ing. E. Sala L. 2 — ing. G. Bassoli L. 2 — A. F. F. L. 1 — M. E. cent. 50 — I. Rebutti cent. 50 — N. N. cent. 50 — Fugnani cent. 25 — G. Telini cent. 10 — T. Panizza cent. 50 — T. Melli L. 1 — N. N. L. 1 — G. Rebutti L. 1 — G. Reali L. 1 — B. Pedroni L. 1 — A. Lugli L. 1 — C. Bossoli L. 1 — Montecchi L. 1 — N. N. cent. 50 — Sears L. 1 — P. Aliotti cent. 50 — P. Piccagli cent. 50 — Bonaretti cent. 50 — Pergenti cent. 25 — F. Gemelli cent. 25 — Ligabue cent. 20 — Maganzoni L. 1 — dott. G. Gatti L. 1 Totale L. 21 05.

- Da S. Benedetto Po a mezzo M. Pirano, raccolte nelle associazioni locali: Giovanni Negri, accatone, cent. 2 — Roméo dott. Romel L. 1 — C. Risi cent. 25 — P. Bonatti cent. 20 — B. Benatti cent. 20 — A. Ratti cent. 30 — Società Portiolo L. 2 — Idem di Gorgo L. 1 — N. N. cent. 25 — A. Baraldi cent. 10 — Gius. Gallavotti cent. 10 — Giov. Gallavotti cent. 20 — L. Pedretti cent. 20 — A. Zacchè cent. 20 — E. Benatti cent. 20 — Beatrice Zaniboni cent. 10 — E. Rebusani cent. 20 — C. Andreani cent. 20 — F. Gatti cent. 10 — T. Pellizzoni cent. 10 — V. Mazzola cent. 20 — D. Galimberti cent. 20 — F. Boiani cent. 20 — A. Grossi L. 1 — G. Pittigliani cent. 50 Totale L. 9 02.

Importo delle due sottoscrizioni suddette, dedotte L. 4 75 per spese giustificate » 25 32

- Sottoscrizione aperta dal Circolo socialista fiorentino, trasmessa a mezzo Andrea Sichi (non ci pervennero ancora i nomi dei sottoscrittori) » 50 —
- Arturo Zambianchi, Roccaraso (Aquila) » 2 —

Totale L. 519 22

STROLOGIA SOCIALE (1)

Strana fortuna delle cose piccole!... Prima fu il romanzo socialista del Bellamy: *Nell'anno duemila*; ora è la volta di questo antisocialista di E. Richter: *Dopo la vittoria del socialismo*, a correre a centinaia di migliaia di copie per il mondo: certo più letti e discussi e incensati e criticati entrambi che non lo siano stati i *Principi di sociologia* dello Spencer o lo stesso *Capitale* del Marx.

Bisogna pur confessarlo: in questa immensa pigrizia intellettuale — che è legge tanto del volgo dei profani come del volgo dei semidotti — è grande la soddisfazione di amor proprio che si prova nel tener dietro a queste cianfrusaglie o sociali o politiche o letterarie: ciò dà la dolce illusione di mantenersi — secondo la frase — *all'altezza dei tempi*; ma ciò finisce altresì per pervertire la visione normale delle cose, avvezzando l'occhio della mente ad un rimpicciolimento costante delle cose — come dentro le lenti di un cannocchiale rovesciato.

Quanta brava gente non è intimamente persuasa che tutto il socialismo sarà tal quale è nel romanzo dell'americano — e come tale l'ha abbracciato o l'ha respinto! Quanta altra per contro non sarà

(1) Questo articolo del nostro egregio amico torinese avvocato Claudio Treves ci è giunto molto tempo addietro e l'averlo dello spazio non ci concesse che oggi di pubblicarlo. Ma i libri del Richter e del Bellamy sono ancora in piena voga e fanno ancora la spesa di infinite discussioni. Mette dunque conto di parlarne ancora.

Nota della Redazione.

ugualmente convinta che il socialismo sia stato sgonfiato per sempre nelle gaie paginette del deputato tedesco! Sotto questo aspetto ben si può dire: Ah! Bellamy, di quanto mal fosti padre col tuo inconcludente romanzetto! Tu credevi di poter sminuzzare il socialismo fino alle minime dimostrazioni della pratica amministrativa ordinaria: ciò facendo ti immaginavi di gettare basi incommutabili all'idea nella coscienza miope e misonica degli uomini — perchè forse ti eri accorto che essi non veggono e non si persuadono che sui frammenti, inetti come sono ad elevarsi alla legge superiore, alla sintesi comprensiva dei fenomeni, partendo dai particolari. Ma non ti sei avveduto che il particolare amministrativo per sua natura sarà sempre più facile che mostri il lato contraddittorio o ridicolo che non sia per suscitare il caldo entusiasmo della conversione completa. Così, senza volerlo, hai potuto fornire al fine Richter l'idea prima e molti elementi della sua recente caricatura — abbastanza suggestiva, pur troppo: bisogna riconoscerlo lealmente.

In fondo l'errore madornale, badiale comune a tutti questi pamphletisti — apologetici o critici che siano del socialismo — consiste essenzialmente in questo: credere — o fingere — che il socialismo, ora come ora, sia o possa essere, issolato, dall'oggi al domani, ridotto a un minuto congegno tecnico amministrativo. Ciò non è. Per ora il socialismo non è che una teoria morale ed economica; guai a farlo uscire fuori di questi limiti! L'ordinamento tecnico-amministrativo preciso, minuto, particolareggiato fino nelle ultime funzioni dell'organismo sociale, non esiste ancora e, quasi diremmo, non bisogna neanche cercarlo perchè riuscirebbe sempre una creazione astratta della mente fuori del soffio vivo ed ardente della necessità reale e positiva delle cose. Que-to macchinismo si svilupperà poi, giova crederlo, per virtù sua, spontaneamente, per la necessità delle cose, oppure anche può darsi che dal cozzo caotico dei vari elementi etico-giuridico-sociali sarà per isolarlo un genio. Ma oggi pensare a questo — peggio poi volerlo in ogni sua parte descrivere, con qualunque fine lo si faccia — è come pensare o descrivere il mobile nuovo con il quale si vorrà adornare la casa nuova, prima della costruzione della casa stessa.

E quando mai nella storia appare che prima dell'avvento di un'era sociale nuova se ne siano spiegate i particolari fino nelle quisquiglie della vita ordinaria individuale? Fu Cristo o furono gli apostoli a fissare l'ordinamento così minuzioso della gerarchia ecclesiastica? Quale fra i precursori del moderno parlamentarismo immaginò o descrisse i formalismi ed i ceremoniali di cui va superbo il complicato meccanismo monarchico-costituzionale-parlamentare che ci governa?

No, no: il sistema amministrativo del socialismo, il modo cioè con cui procederanno nel loro interno le varie funzioni — non si può ora definire; forse non lo si potrà che dopo l'avvenimento del socialismo stesso: esso dipende da troppe condizioni di fatto — ora imprevedibili — come per es., tutte le modificazioni che avverranno certamente nel campo dell'economia sociale a cagione delle nuove scoperte — perchè si possa ora pretendere di figurarselo per lodarlo o per denigrarlo. E appena se se ne possono indicare le grandi linee più che in senso positivo in senso negativo.

Fuori di qui è il romanzo, è il poema filosofico o lirico, è la caricatura: è tutto ciò che volete, fuorchè il vero. Infatti chi si fa ad immaginare e descrivere in un'analisi minuta, tutto il futuro congegno amministrativo del socialismo, necessariamente, fatalmente viene a trovarsi a questo bivio: — o porre per sostrato e cemento alle diverse parti del medesimo la coscienza morale media presente; e allora commette un errore di ottica storica di meridiana evidenza, perocchè, sia pure che la psiche umana non si cangi da un giorno all'altro, tuttavia si cangia, e quando si discorre di fatti che a non voler essere troppo ottimisti hanno bisogno ancora di anni e anni parecchi perchè siano universalmente maturati, bisogna bene tener conto di questo cambiamento; — oppure presta a questa umanità futura una psicologia di fantasia, ed allora hanno ragione gli avversari di dire e ripetere: il vostro socialismo sarà attuabile quando gli uomini saranno foggianti a seconda che a voi piace di immaginarli.

Questo secondo fu l'errore del Bellamy, che nel suo romanzo posò ombra, non uomini. Nel primo invece cadde il Richter, che raggiunse un senso sufficientemente vivo della realtà — ma della realtà attuale — nell'episodio dei depositi nella Casse di risparmio ed in qualche altro luogo del suo romanzetto.

Se fosse possibile tirare una morale da tutto questo, sarebbe che non si sminuzzasse mai troppo il funzionamento del socialismo. (1) Per ora basta, e mi pare di già epormo, indicare e definire, con precisione ed esattezza, l'indirizzo rivoluzionario della corrente economica e morale attuale e designare a larghi tratti i contorni del letto in cui si addegerà la fiamma dell'umanità futura.

Tutto il resto è fatica gettata; non serve a niente. Bellamy infatti non ha provato a favore del socialismo niente di più che Richter, procedendo con lo stesso sistema, non abbia provato contro.

In una cosa però il libro del Bellamy conclude di più e quindi supera quello del suo avversario. Ecco in che cosa.

Nelle prime pagine del libro del Bellamy è una magnifica, suggestione ipotiposi della società presente, rappresentata da un gigantesco carro, trascinato faticosamente, a prezzo di strazi intol-

(1) Qualche bell'umore, in caccia proibita di spirito, non mancherà di trovare assai ingenua questa mia dichiarazione e di fabbricarvi su chissà quali saporiti manicaretti di commento. Tuttavia la lascio tal quale e attendo... filosoficamente!

C. T.

rabili da una turba di uomini famelica, disperata, rabbiosa pel tormento sempre crescente. Sopra il carro stanno pochi che gavazzano in ogni piacere, che si inebbrano in ogni voluttà, ma che tuttavia non si possono chiamare felici, perchè divorati dentro dal sospetto, dalla paura, dalla cupidigia. Mentre il numero di questi diminuisce sempre e i caduti vanno a raggiungere la turba degli schiavi, il peso del carro — tragica contraddizione — si fa sempre più grave, insopportabile, schiacciante. Con questo il Bellamy, associandosi al socialismo critico, ha provato contro il sistema attuale. E come il pensiero sociale non ha che due poli: il *socialismo* e l'*individualismo*, così, dimostrata l'intollerabilità del secondo, conclude implicitamente e genericamente (voglio dire fuori delle particolarità del suo romanzo) a favore del primo.

Il Richter invece, non avendo neanche tentata la discussione sul sistema economico attuale, riconoscendone con ciò la intrinseca ingiustizia e la infinita miseria, ed essendosi ristretto a combattere col ridicolo il sistema amministrativo del socialismo — da lui affibbiato ad Bebel — non può concludere che contro tale sistema amministrativo — non contro il socialismo — ossia conclude contro un fantoccio di fantasia, creatosi da lui a suo uso e consumo speciale; — tale e quale come fanno i bambini che con stracci si formano il pupazzo, che poi baciano o castigano a seconda che amano immaginarselo, nel loro mobile talento, o buono o cattivo.

Che se poi veramente — per una stupida ipotesi — avesse provato contro il socialismo, allora, ahimè! sbaragliato l'individualismo, che non tenta neanche difendere, dichiarata impossibile la attuazione e la conservazione del socialismo, il signor Eugenio Richter si troverebbe ad aver concluso niente od altro che a favore del *suecideo unversale*, della *pandistruzione dell'umanità*.

Una conclusione, come si vede, che oltre a non essere nuova di trincea, non è neanche molto allegra, sebbene sia *poco seria*.

CLAUDIO TREVES.

IL MANIFESTO ELETTORALE DEL PARTITO

pubblicato nel nostro terz'ultimo numero, è stato tirato a parte, nello stesso formato grande di questo giornale, e si distribuisce largamente per la propaganda.

Ogni centinaio lire 2, franco di porto.

Mandare commissioni e cartoline-vaglia all'Amministrazione della LOTTA DI CLASSE, via tre Alberghi, 17, Milano.

Ad evitare conteggi, non si fanno spedizioni senza aver ricevuto l'importo.

Lo spirito d'Associazione

È un libro di cenni e notizie sul movimento popolare contemporaneo dal quale si apprendono i progressi fatti dal proletariato e l'influenza che esercitano sul mercato del lavoro le organizzazioni operaie d'Inghilterra, di Germania, di Francia, del Belgio, d'Italia, di Spagna e della Romania.

Di questo libro, di cui è autore Cesare Pozzo, l'infaticabile apostolo dell'organizzazione autonoma dei ferrovieri, hanno parlato benevolmente parecchi giornali, fra i quali l'*Emancipazione* di Roma e la *Critica Sociale* di Filippo Turati.

Costa una lira e viene spedito a chi ne farà richiesta, con cartolina-vaglia, all'autore-editore CESARE POZZO, via S. Barbara, 6, Livorno.

Angelo Bottagisi, gerente responsabile.

Milano — Tipografia degli Operai (Società cooperativa).

I migliori acquisti si fanno sempre presso i

Magazzini Generali DEL MOBILIO

Società Anonima Cooperativa

a capitale illimitato

MILANO

10 - Viale Volta - 10

Direttori, Capi Fabbrica, ecc.

possono guadagnare buona provvigione comunicando indirizzi d'industriai ai quali occorrono

MACCHINE

per la lavorazione del Legno. — Scrivere sotto H 6280 M, presso l'Amministrazione della Lotta di Classe, via Tre Alberghi, 17 - Milano.